

CASCA IL MONDO CASCA LA TERRA

Ballata dei contrari

Liberamente ispirato a "La sarta Drusilla e la rivoluzione dei tiepidi" di Valentina Diana - **drammaturgia** Gianfranco Di Chiara e Beppe Rizzo - **musiche e canzoni** Beppe Rizzo - **sguardo esterno** Giorgia Cerruti - **con** Beppe Rizzo - **fascia d'età** dai 6 anni

SCHEDA DIDATTICA

TRAMA

Ci sono due villaggi. Uno in alto, in cima a una montagna, che si chiama il Villaggio del freddo, perché c'è ghiaccio ovunque e gli abitanti hanno sempre freddo. E uno in basso, ai piedi della montagna, vicino a un deserto, il Villaggio del caldo, dove gli abitanti vivono circondati di sabbia, soffrendo il caldo. I due villaggi si osservano da lontano: "gli altri", visti in prospettiva dal monte o dal deserto, appaiono sempre come dei nani, delle creature minuscole, dei "diversi". E poi ci sono i due sovrani, che tiranneggiano sui due popoli, godendo di comodi privilegi: il re del freddo ha un bel termosifone per stare al calduccio, mentre il re del caldo si gode il freschetto col suo ventilatore. E con l'inganno questi due re fanno in modo che gli abitanti dei villaggi si accusino a vicenda di essere i responsabili di ogni male. E infine ci sono un bambino e una bambina, Malatesta e Malaspina, che hanno idee e bisogni diversi dagli altri, e per questo vengono respinti, diventando così bambini difficili, emarginati.

Un giorno tra i due popoli scoppia la guerra. E Malatesta e Malaspina sono i soli che, a modo loro, tentano invano di ostacolare i piani degli abitanti. Ma quando i due eserciti si incontrano a metà strada e si trovano faccia a faccia, si accorgono di essere grandi uguali, e "gli altri" non sono affatto creature minuscole. Ma ormai sono in guerra e devono combattere. La battaglia che segue non è descritta, ma evocata con una canzone che, attraverso un meccanismo di interazione simbolica, richiede la partecipazione degli spettatori.

Alla fine di questo scontro non resta più nessuno e tutti finiscono all'ospedale. Rimangono solo i due bambini, Malatesta e Malaspina, che insieme scoprono che lì, a metà strada, si sta bene, perché non fa né caldo né freddo. E smascherano anche i loro sovrani, impegnati a spassarsela lontani dalla battaglia. Così corrono a chiamare gli abitanti, che catturano i due re e li puniscono. A quel punto i due popoli, smarriti e senza guida, si rivolgono ai bambini, chiedendo loro consiglio sul da farsi. La risposta di Malatesta e Malaspina è semplice: costruire un nuovo villaggio tutti insieme, proprio lì a metà strada, in quel clima tiepido. E così gli abitanti fanno, per la prima volta uniti, mentre i due bambini si prendono per mano e partono insieme, forse per un viaggio o forse un'avventura.

TEMI PREVALENTI

Lo stile del racconto non è naturalistico, e si basa su nette opposizioni quali caldo/freddo, alto/basso, adulto/bambino, gruppo/singolo e così via. L'adozione di questo stile crea diversi livelli di lettura e permette al racconto di aprirsi a molteplici tematiche, tra cui:

- Il rapporto con il diverso. Quando i due villaggi si osservano l'un l'altro, da lontano, non comprendono di vivere nella stessa situazione, capovolta. Le difficoltà di ambiente e di relazione (la morsa del caldo/freddo, i soprusi dei re) sono le stesse da una parte e dall'altra. Eppure ognuno pensa di essere al centro del proprio mondo, e osserva l'altro, diverso e sconosciuto, come la causa del proprio malessere. Questo atteggiamento di aggressiva chiusura in sé stessi non può che portare allo scontro. La risposta a questo cortocircuito è nella bocca dei due bambini: il tentativo di costruire qualcosa tutti insieme, accogliendo invece che respingendo, accettando la diversità come un valore aggiunto prima che combatterla col pregiudizio. Non c'è la certezza che tutto in seguito funzioni a dovere, ma lo sforzo di comprensione e accettazione del diverso potrebbe essere la scelta più naturale e umana.

- Il ruolo decisivo dell'infanzia. I due bambini protagonisti della storia, Malatesta e Malaspina, hanno nomi particolari. Quel loro prefisso (Mala-) li getta subito in cattiva luce. E infatti sono due bambini difficili: scappano da casa, fanno giochi pericolosi, risultano antipatici al resto del villaggio. Ma è il mondo che li circonda a spingere i due piccoli personaggi ai margini, un mondo adulto irrigidito nei propri pensieri e abitudini, incapace di prendersi cura dell'infanzia nei modi più appropriati. Gli abitanti dei villaggi pensano solo al ghiaccio o alla sabbia, mentre Malatesta e Malaspina hanno altri desideri e sogni (lui ama il mondo degli animali, lei si batte per le ingiustizie e parla con un pesce gatto). Nonostante i loro caratteri apparentemente negativi, i due bambini sono gli unici a pensare con la loro testa, a rendersi conto degli inganni dei sovrani, a vedere "gli altri" non come creature minuscole, ma persone identiche a loro. E si battono perché l'assurda guerra tra popoli s'interrompa. Solo i due bambini hanno l'istintiva sensibilità per rendersi conto che a metà strada il clima è tiepido, e quello è il posto giusto per costruire qualcosa tutti

insieme. E dunque sono gli unici a poter formulare una risposta positiva al preoccupante quadro generale che gli adulti hanno creato. Emblematico è il momento finale, in cui gli abitanti dei villaggi dopo essersi scontrati si riuniscono attorno ai due bambini, e chiedono loro di indicargli la via da percorrere per il futuro.

- Altre tematiche. Oltre a questi macro-temi il racconto offre diversi spunti di riflessione, per eventuali percorsi didattici: il “trovarsi a metà strada” (un luogo neutro dove avvicinarsi a un soggetto altro, diverso e sconosciuto, abbandonando le proprie relative certezze e mettendosi in gioco, per scoprire la dimensione umana dell’incontro); l’atteggiamento critico nei confronti della realtà (i due sovrani sono manipolatori ed egoistici, e influiscono sul malessere collettivo tentando di sviare l’attenzione degli abitanti dai veri problemi, solo i due bambini se ne rendono conto, ragionando in maniera autonoma e libera, mentre gli altri sono costretti nel pensiero fisso della sabbia o del ghiaccio); l’inutilità del conflitto come soluzione dei problemi.

TECNICHE E LINGUAGGI UTILIZZATI

L’impianto teatrale dello spettacolo è essenziale: un narratore-cantante, con una chitarra e una sedia, che utilizza voce, corpo e gesto, senza l’impiego di alcuna immagine o elemento visivo. Attraverso questa semplicità, lo spettatore è invitato ad una partecipazione speciale: la creazione autonoma delle immagini del racconto nella propria testa, attraverso il proprio immaginario, per compensare ciò che non si vede. Questa sollecitazione ribalta l’esperienza che il mondo moderno ha con le forme dell’immagine: guardando un qualsiasi schermo, per esempio, si acquisiscono passivamente immagini in quantità; “partecipando” allo spettacolo, invece, le diverse immagini vengono create attivamente, attraverso uno sforzo individuale.

Anche le canzoni rappresentano momenti di partecipazione, in cui il pubblico è invitato a intervenire, ogni volta con modalità diverse. Questo meccanismo di interazione è possibile anche grazie ad una scelta precisa: la volontà di stabilire col pubblico una relazione diretta, sincera e spontanea, senza filtri. L’attore è sempre sé stesso, non è personaggio; quando racconta suona o canta, guarda negli occhi, sorride, invita a partecipare, si ferma a spiegare come e quando battere le mani insieme, e modifica il rapporto a seconda di chi ha davanti. Una naturalezza che incoraggia un clima di genuina complicità.

MUSICHE E CANZONI

Come da tradizione di compagnia, gli spettacoli nascono insieme a idee musicali originali. Nel caso di “Casca il mondo casca la terra. Ballata dei contrari”, la musica ha il compito di sostenere, assieme alla parola, l’impianto scenico essenziale, fatto di pochi elementi. L’elemento cardine sono le nove canzoni, con i seguenti titoli (in successione): *Chi lo sa*, *Canzone del freddo*, *Canzone di Malatesta*, *Canzone del caldo*, *Canzone di Malaspina*, *Canzone degli eserciti in marcia*, *Canzone della guerra*, *Canzone dei feriti*, *Chi lo sa (finale)*. Ogni canzone si basa su un meccanismo specifico di partecipazione del pubblico, chiarito sempre prima dal narratore: ripetere dei suoni a una parola convenuta, cantare un ritornello, battere le mani in maniera specifica, eseguire azioni con certi segnali, ecc. Oltre alle canzoni, dove la parola è cantata, la musica nello spettacolo viene utilizzata anche in un altro modo: per accompagnare la parola parlata. In diversi momenti della narrazione l’attore suona la chitarra mentre racconta, per creare una particolare atmosfera o per sottolineare alcune situazioni emotive.

METODO DI LAVORO

Lo spettacolo si ispira liberamente al testo teatrale *“La sarta Drusilla e la rivoluzione dei Tiepidi”* di Valentina Diana (scrittrice, poetessa e drammaturga piemontese), in cui si racconta dell’opposizione tra i villaggi del caldo e del freddo, delle accuse reciproche e della guerra tiepida. Nel novembre 2018 la compagnia decide di lavorare su questo spunto, per creare uno spettacolo musicale che faccia cantare il pubblico assieme agli attori. Da una parte si procede con la stesura di un nuovo testo, a cui vengono aggiunte le figure dei due bambini, Malatesta e Malaspina. Dall’altra, con l’ideazione delle canzoni e dei materiali musicali.

Il percorso che ha portato alla creazione dello spettacolo è avvenuto attraverso il costante confronto con i bambini di alcune scuole elementari di Torino e provincia. Tra dicembre e gennaio 2019 abbiamo incontrato diverse classi per una prima lettura del testo, con l’obiettivo di cogliere le reazioni e gli stimoli dei bambini, oltre che verificare i meccanismi di interazione delle canzoni. Il testo è stato poi rielaborato sulla base degli input ricevuti per un’altra fase di confronto del nuovo testo con bambini di altre classi, nel febbraio 19. Siamo poi tornati nuovamente alla modifica del testo in vista dell’allestimento scenico e della teatralizzazione dello spettacolo, avvenuta tra marzo e aprile 2019 con il confronto costante di tutti i bambini della scuola elementare “Murialdo” di Torino.